

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

19

ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO

NELL'ESTATE 1832.



DALLA TIPOGRAFIA DI ANTONIO TREMESCHIN ED.

MDCCCXXXII.

AVVERTIMENTO

Enrico VIII., re d'Inghilterra, preso d'amore per *Anna Bolena*, ripudiò *Caterina d'Aragona*, sua prima moglie, e quella sposò; ma bentosto di lei disgustato, e invaghito di *Giovanna Seymour*, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. *Anna* fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di *Roche-fort*, suo fratello, *Smeton*, musico di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo *Smeton*, confessossi colpevole; e su questa confessione *Anna* fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s'ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di *Enrico VIII* fa piuttosto credere ch'ella era innocente. L'autore del Melodramma si è appigliato a codesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall'Istoria.

Qual siasi l'orditura dell'azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.

FELICE ROMANI.

PERSONAGGI

ENRICO VIII., Re d'Inghilterra,
Signor BIONDINI LUIGI.

ANNA BOLENA, sua moglie,
Signora FERLOTTI SANGIORGI SANTINA.

GIOVANNA SEYMOUR, damigella di Anna,
Signora SEDLACECH ELISA.

LORD ROCHEFORT, fratello di Anna,
Signor BIONDI LORENZO.

LORD RICARDO PERCY,
Signor RUBINI GIO: BATISTA.

SMETON, paggio e musico della Regina,
Signora BARCA MARIANNA.

SIR HERVEY, Ufficiale del Re,
Signor LOMBARDI LORENZO.

CORI e COMPARSE.

Cortigiani - Ufficiali - Lordi,
Cacciatori - Soldati.

L'azione è in Inghilterra:
L'epoca è del 1536.

Musica del Sig. Maestro GAETANO DONIZZETTI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti
della Regina.

(il luogo è illuminato)

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone:
chi passeggiando discorre: chi si trattiene es., ec.,

Coro di Cavalieri

(sempre sotto voce)

1. Nè venne il Re?
2. Silenzio.
Ancor non venne.
1. Ed ella?
2. Ne geme in cor, ma simula.
1. Tramonta omai sua stella.
Tutti D' Enrico il cor volubile
Arde d' un altro amor.
1. Tutto lo dice.
2. Il torbido
Aspetto del Sovrano...
1. Il parlar tronco...
2. Il subito
Irne da lei lontano...
Tutti Un acquetarsi insolito
Del suo geloso umor.
Insieme Oh! come ratto il folgore
Sul capo suo discese!
Come giustizia vendica
L' espulsa Aragonese!
Fors' è serbata, ah! misera!
Ad onta e duol maggior.

SCENA II.

GIOVANNA SEYMOUR, e detti.

Gio. **E**lla di me, sollecita
 Più dell' usato, ha chiesto.
 Ella... perchè?... qual palpito!
 Qual dubbio in me si è desto!
 Innanzi alla mia vittima
 Perde ogni ardire il cor.
 Sorda al rimorso rendimi,
 O in me ti estingui, amor.

SCENA III.

ANNA comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame, da Paggi, e da Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. SMETON è nel corteggio. Silenzio.

An. **S**i taciturna e mesta
 Mai non vidi assemblea... Tu stessa un tempo.
 Lieta cotanto, richiamar non sai (a Seymour)
 Sul tuo labbro un sorriso!

Gio. E chi potria
 Seren mostrarsi quando afflitta ei vede
 La sua Regina?

An. Afflitta, è ver, son io...
 Nè so perchè... Smania inquieta, ignota,
 A me la pace da più giorni invola.

Sme. (Misera!)

Gio. (Io tremo ad ogni sua parola.)

An. Smeton dov' è?

Sme. Regina!

An. A me t' appressa. Non vuoi tu per poco
 De' tuoi contenti rallegrar mia Corte,
 Finchè sia giunto il Re?

Gio. (Mio cor respira.)

An. Loco, o Ledi, prendete.

Sme. (Oh amor! m' inspira.)

(Siedono tutte. I Cortigiani son collocati qua e là a varj gruppi. Un' arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente Romanza

I.

Deh! non voler costringere
 A finta gioja il viso:
 Bella è la tua mestizia,
 Siccome il tuo sorriso.
 Cinta di nubi ancora
 Bella è così l' Aurora,
 La Luna malinconica
 Bella è nel suo pallor. (Anna diviene
 (più pensosa, Smeton prosegue con voce
 (più animata ec.

II.

Chi pensierosa e tacita
 Starti così ti mira,
 Ti crede ingenua Vergine
 Che il primo amor sospira:
 Ed obbliato il serto
 Ond' è il tuo crin coperto,
 Teco sospira, e sembragli
 Esser quel primo amor.

An. (sorge commossa) Cessa... deh! cessa...

Sme. Regina!... oh ciel!..

Coro

(Ella è turbata, oppressa.)

An. (Come, innocente giovane,
 Come m' ai scosso il core!
 Son calde ancor le ceneri
 Del mio primiero amore!
 Ah! non avessi il petto,
 Aperto ad altro affetto
 Io non sarei sì misera,
 Nel vano mio splendor.)

Ma poche omai rimangono (agli astanti)
Ore di notte, io credo.

Gio. L'alba è vicina a sorgere...

An. Signori, io vi congedo.
È vana speme attendere,
Che omai più giunga il Re.

Andiam, Seymour. (si appoggia a lei)

Gio. Che v'agita?

An. Legger potessi in me!
Non v'ha sguardo a cui sia dato
Penetrar nel mesto core:
Mi condanna il crudo fato
Non intesa a sospirar.

Ah! se mai di regio soglio
Ti seduce lo splendore,
Ti rammenta il mio cordoglio,
Non lasciarti lusingar.

Gio. (Alzar gli occhi in lei non oso,
Non ardisco favellar.)

Coro (Qualche istante di riposo
Possa il sonno a lei recar.)

(Anna parte accompagnata da Seymour e dalle
ancelle. L'adunanza si scioglie a poco a poco.
La Scena si sgombra, e non rimane dei lumi
che una gran lampada, la quale rischiarava
la Sala.)

SCENA IV.

GIOVANNA ritorna dagli appartamenti della Regina.

Essa è agitata.

Gio. Oh! qual parlar fu il suo!
Come il cor mi colpì! - Tradita forse,
Scoperta io mi sarei? Sul mio semblante
Avria letto il misfatto? - Ah no! mi strinse
Teneramente al petto;
Riposa ignara che il serpente ha stretto.
Potessi elmen ritrarre

Da questo abisso il piede; e far che il tempo
Corso non fosse! - Ah! la mia sorte è fissa,
Fissa nel Cielo come il dì superno.

(è battuto ad una porta segreta.)
Ecco, ecco il Re!.. (va ad aprire.)

SCENA V.

ENRICO, e detta.

Enr. Tremate voi!..
Gio. Sì, tremo.

Enr. Che fa colei?

Gio. Riposa.

Enr. Non io.

Gio. Riposo io forse? - Ultimo sia
Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire;
Ve ne scongiuro...

Enr. E tal sarà. Vederci
Alla faccia del Sole omai dobbiamo:
La terra e il Cielo han da saper ch'io v'amo.

Gio. Giammai, giammai... Sotterra
Vorrei celar la mia vergogna.

Enr. È gloria
L'amor d' Enrico... Ed era tal per Anna
Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.

Gio. Dopo l' Imene ei l'era...
Dopo l' Imene solo.

Enr. E in questa guisa
M'ama Seymour?

Gio. E il Re così pur m'ama?

Enr. Ingrata, e che bramate?

Gio. Amore, e fama.

Enr. Fama! Sì: l'avrete, e tale
Che nel mondo egual non fia:
Tutta in voi la luce mia,
Solo in voi si spanderà.
Non avrà Seymour rivale,
Come il Sol rival non ha.

- Gio.* La mia fama è a' piè dell' ara:
 Onta altrove è a me serbata:
 E quell' ara è a me vietata,
 Lo sa il Cielo, il Re lo sa.
 Ah! s' è ver che al Re son cara,
 L' onor mio pur caro avrà.
- Enr.* Sì... v' intendo. *(risentito.)*
- Gio.* Oh Cielo! e tanto
 È in voi sdegno?
- Enr.* È sdegno e duolo.
- Gio.* Sire!..
- Enr.* Amate il Re soltanto.
- Gio.* Io!..
- Enr.* Vi preme il trono solo.
a 2
- Enr.* » Anna pure amor m' offria,
 » Vagheggiando il soglio inglese...
 » Ella pure il serto ambia
 » Dell' altera Aragonese...
 » L' ebbe alfin, ma l' ebbe appena,
 » Che sul crin le vacillò.
 » Per suo danno, per sua pena,
 » D' altra donna il cor tentò.
- Gio.* » Ah! non io, non io v' offria
 » Questo cor a torto offeso...
 » Il mio Re me lo rapia;
 » Dal mio Re mi venga reso.
 » Più infelice di Bolena,
 » Più da piangere sarò.
 » Di un ripudio avrò la pena,
 » Nè un marito offeso avrò.
(Giovanna s' allontana piangendo.)
- Enr.* » Tu mi lasci?
- Gio.* » Il deggio.
- Enr.* » Arresta.
- Gio.* » Io nol posso.
- Enr.* » Arresta; il voglio,

- » Già l' altar per te si appresta:
 » Avrai sposo e scettro e soglio.
 » Cielo!... ed Anna?
- Gio.*
- Enr.* » Io l' odio...
- Gio.* » Ah! Sire...
- Enr.* » Giunto è il giorno di punire.
- Gio.* » Ah! qual colpa?
- Enr.* » La più nera.
 Diemmi un cor che suo non era...
 M' ingannò pria d' esser moglie;
 Moglie ancora m' ingannò.
- Gio.* E i suoi nodi?
- Enr.* Il Re li scioglie.
- Gio.* Con qual mezzo?
- Enr.* Io sol lo so.
a 2
- Gio.* Ah! qual sia cercar non oso...
 Nol consente il core oppresso...
 Ma sperar mi sia concesso
 Che non fia di crudeltà.
 Non mi costi un regio sposo
 Più rimorsi per pietà!
- Enr.* Rassicura il cor dubbioso,
 Nel tuo Re la mente acqueta...
 Ch' ei ti vegga omai più lieta
 Dell' amor che sua ti fa.
 La tua pace, il tuo riposo
 Pieno io voglio, e tal sarà. *(Enrico
 (parte dalla porta segreta: Giovanna
 (s' inoltra negli appartamenti.)*
- SCENA VI.
 Parco del Castello di Windsor.
(è giorno)
 PERCY e ROCHFORD da varie parti.
- Roch.* Chi veggo?.. In Inghilterra *(incontrandosi*

Tu, mio Percy? *(si abbracciano.)*
Per. Mi vi richiama, amico,
 D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offerirmi,
 Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.
 Dopo sì lungo esiglio
 Respirar l' aura antica e il ciel natio,
 Ad ogni core è dolce, amaro al mio.
Roch. Caro Percy! mutato
 Il duol non t' ha così, che a ravvisarti
 Pronto io non fossi.
Per. Non è duolo il mio
 Che in fronte appaja: raunato è tutto
 Nel cor profondo. — Io non ardisco, o amico,
 Della tua suora avventurar inchiesta...
Roch. Ella è Regina... Ogni sua gioja è questa.
Per. E il ver parlò la fama?...
 Ella è infelice... Il Re mutato?...
Roch. E dura
 Amor contento mai?
Per. Ben dici... ei vive
 Privo di speme come vive il mio.
Roch. Sommeso parla.
Per. E che temer degg' io?
 Da quel dì che, lei perduta,
 Disperato in bando andai,
 Da quel dì che il mar passai,
 La mia morte comincio.
 Ogni luce a me fu muta,
 Dai viventi mi divisi:
 Ogni terra, ov' io m' assisi,
 La mia tomba mi sembrò.
Roch. E venisti a far peggiore
 Il tuo stato a lei vicino?
Per. Senza mente, senza core,
 Cieco io seguò il mio destino.
 Pur talvolta, in duol sì fiero,
 Mi sorride nel pensiero

La eertezza che fortuna
 I miei mali vendicò. *(odonsi suoni di*
Roch. Già la caccia si raduna... *(caccia.)*
 Taci: alcuno udir ti può.

SCENA VII.

Escono da varie parti drappelli di cacciatori: tutto è movimento in fondo alla Scena: accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche, ec.

Coro **O**là! veloci accorranò
 I Paggi, gli Scudieri...
 I veltri si disponganò...
 S' insellino i destrieri...
 Più che giammai sollecito
 Esce stamane il Re.
Per. Ed Anna anch' ella!..
Roch. Acquetati.
 Forse con lui non è.
Per. Ah! così ne' dì ridenti
 Del primier felice amore,
 Palpitar sentiva il core
 Nel doverla riveder.
 Di que' dolci e bei momenti,
 Ciel pietoso, un sol mi rendi;
 Poi la vita a me riprendi,
 Perch' io mora di piacer.
Coro Si appressa il Re: schieratevi...
 Al Re si renda onor.

SCENA VIII.

Tutti gli astanti si dispongono in due file. ROCHEFORT trae seco in disparte PERCY. Entra ENRICO, e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta ANNA in mezzo alle sue Damigelle. PERCY o poco a poco si colloca in modo da esser veduto da ENRICO, HERVEY, e Guardie.

Enr. Desta sì tosto, e toltà
Oggi al riposo?

An. In me potea più forte
Che il desio del riposo
Quel di vedervi. Omai più di son corsi
Ch'io non godea del mio Signor l'aspetto.

Enr. Molte mi stanno in petto
E gravi cure... Pur mia mente ognora
A voi fu volta: nè un momento solo
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo. —
Voi quà, Percy!

An. (Ciel! chi vegg'io... Ricardo!)

Enr. Appressatevi.

Per. (Io tremo.)

Enr. Pronto ben foste...

Per. Un solo istante, o Sire.

Che indugiato io mi fossi a far palese
Il grato animo mio, saria sembrato
Errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man che me proscritto
Alla Patria ridona e al tetto antico,
Devoto io bacio...

Enr. Non la man d' Enrico.
Dell'innocenza vostra,
Già da gran tempo sicurtà mi diede
Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,
Conosce della vostra alma il candore.
Anna alfin...

Per. Anna!...

An. (Non tradirmi, o core!)

Per. Voi, Regina!... E fia pur vero
Che di me pensier vi prese?

An. Innocente... il Regno intero
Vi credette... e vi difese...

Enr. E innocente io vi credei,
Perchè tal sembraste a lei...
Tutto il Regno, a me il credete,
V'era invan mallevador.

Per. Ah, Regina! (si prostra a' suoi piedi e le ba-
An. Oh Dio! Sorgete. cia la mano.

Roch. (Ei si perde!)

Enr. Hervey. (con la massima in-
Her. Signor. differenza.

(Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene
dal lato opposto con Hervey. Anna è nel mezzo,
sforzandosi di celare il suo turbamento.

Tutti

An. (Io sentii sulla mia mano
La sua lagrima corrente...
Della fiamma più cocente
Si diffonde sul mio cor.)

Per. (Ah! pensava a me lontano: (a Rochefort.
Me ramingo non soffria:
Ogni affanno il core obblia:
Io rinasco, io spero ancor.)

Roch. (Ah! che fai! ti ferma, insano: (a Percy.
Ogni sguardo è in te rivolto:
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor.)

Enr. (A te spetta il far che vano (ad Hervey.
Non riesca il grande intento:
D'ogni passo, d'ogni accento
Sii costante esplorator.)

Her. (Non indarno il mio Sovrano (ad Enrico.
In me fida il suo disegno:
Io sarò, mia fè ne impegno,
De' suoi cenni esecutor.)

Coro (Che mai fia? sì mite e umano
Oggi il Re, sì lieto in viso?
Mentitore è il suo sorriso,
È feriero del furor.)

Enr. Or che reso ai patrii lidi, (a Percy colla mas-
E assoluto appien voi siete, sima bontà.
In mia Corte, fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete,

Per. Mesto, o Sire per natura,
Destinato a vita oscura...
Mal saprei...

Enr. (*interrompendolo*) No, no, lo bramo.
Rochefort, lo affido a te.
Per la caccia omai partiamo...
Anna, addio.

An. (*s'inchina*) (*Son fuor di me.*)
(*I corni danno il segnale della caccia. Tutti
si muovono, e si formano in varie schiere.*)
Tutti

Questo di per noi spuntato
voi
Con sì lieti e fausti auspici,
Dai successi più felici
Coronato splenderà.

Per. { (*Ah! per me non sia turbato*
e An. } (*Quando in ciel tramonterà.*)

Enr. { (*Altra preda amico fato*
Ne' miei lacci guiderà.
(*Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto
il seguito dei Cacciatori. Rochefort trae seco
Percy da un'altra parte.*)

SCENA IX.

Gabinetto nel Castello che mette all'interno delle
stanze di Anna.

SMETON solo.

È sgombro il loco... Ai loro ufficj intente
Stansi altrove le ancelle... e dove alcuna
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze, anco talvolta
Ai privati concetti Anna m'invita.
Questa da me rapita (*si cava dal seno un ri-
tratto.*)
Cara immagine sua, ripor degg'io
Pria che si scopra l'ardimento mio.

Un bacio ancora, un bacio,
Adorate sembianze... Addio beltade,
Che sul mio cor posavi,
E col mio core palpar sembravi.
Ah! pareva che per incanto
Rispondessi al mio soffrir;
Che ogni stilla del mio pianto
Risvegliasse un tuo sospir.
A tal vista il core audace,
Pien di speme e di desir,
Ti scopria l'ardor vorace
Che non oso a lei scoprir!
(*va per entrare nell'appartamento.*)

Odo romor... Si appressa
A queste stanze alcun... troppo indugiai...
(*si cela dietro una cortina.*)

SCENA X.

ANNA e ROCHEFORT

An. Cessa... tropp' oltre vai...
Troppo insisti, o fratello...

Roch. Un sol momento
Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,
Correr non puoi... bensì lo corri, e grave,
Se fai col tuo rigore
Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

An. Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!
Ebben... mel guida, e veglia
Attento sì che a noi non giunga alcuno
Che a me fedel non sia.

Roch. Riposa in me. (*parte.*)

SCENA XI.

ANNA, e SMETON nascosto.

Sme. (*af. guardingo*) (*Nè uscir poss'io?.. Che fia?*)
An. Debole io fui... dovea

Ferma negar... non mai vederlo... Ahi! vano
Di mia ragion consiglio;
Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA XII.

PERCY ed ANNA.

An. Eccolo!... io tremo!... io gelo!..

Per. Anna!..

An. Ricardo!

Sien brevi i detti nostri,
Cauti, sommessi - A rinfacciarmi forse
Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,
Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,
Un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.

Per. Io ti veggo infelice, e l'ira ha fine.

La fronte mia solcata

Vedi dal duolo: io tel perdono; io sento

Che, a te vicino, de' passati affanni

Potrei scordarmi, come, giunto a riva,

Il naufrago nocchiero i flutti obblia.

Ogni tempesta mia

In te s'acqueta, vien da te mia luce...

An. Misero! e quale speme or ti seduce?

Non sai che moglie io sono?..

Che son Regina?..

Per. Oh! non lo dir. Nol debbo,

Nol so saper. Anna per me tu sei,

Anna soltanto. Ed io non son l'istesso

Ricardo tuo?.. quel che t'amò cotanto...

Quel che ad amare t'insegnò primiero?..

E non t'abborre il Re...

An. Mi abborre, è vero.

Per. S'ei t'abborre, io t'amo ancora,

Qual t'amava in basso stato:

Meco obblia di sposo ingrato

Il disprezzo ed il rigor.

Un amante che t'adora

Non posporre a rio Signor.

An. Ah! non sai che i miei legami,

Come sacri, orrendi sono...

Che con me s'asside in trono

Il sospetto ed il terror!..

Ah! mai più, se è ver che m'ami,

Non parlar con me d'amor.

Per. Ahi! crudele!

An. Forsennato!

Fuggi, va... ten fo preghiera.

Per. No, giammai.

An. Ne oppone il fato

Invincibile barriera.

Per. Io la sprezzo.

An. In Inghilterra

Non ti trovi il nuovo albôr.

Per. Ah! cadavere sotterra

Ei mi trovi... o teco ancor.

a 2

An. Per pietà del mio spavento,

Dell'orrore in cui mi vedi,

Cedi ai preghi, al pianto cedi,

Ci divida e terra e mar,

Cerca altrove un cor contento

Cui non sia delitto amar.

Per. Al tuo piè trafitto e spento

Io cadrò, se tu lo chiedi;

Ma ch'io resti mi concedi

Solamente a sospirar.

Presso a te mi fia contento

Il soffrire ed il penar.

An. Parti, il voglio. Alcun potria (risoluta.)

Ascoltarti in queste mura.

Per. Partirò... ma dimmi pria;

Ti vedrò?... prometti... giura.

An. No. Mai più.

Per. Mai più! Sia questa

Mia risposta al tuo giurar.

An. Ah! che fai! spietato! (snuda la spada per trafiggersi.
(gettando un grido.)

SCENA XIII.

SMETON e detti.

Sme. Arresta!
An. Giusto ciel!
Per. Non ti appressar.
(vogliono scagliarsi uno contro l'altro.)
An. Deh! fermate... io son perduta:
 Giunge alcuno... io più non reggo.
(si abbandona sopra una sedia.)

SCENA XIV.

ROCHEFORT, accorrendo spaventato, e detti.

Roch. Ah! sorella...
Sme. Ella è svenuta.
Roch. Giunge il Re.
Sme. (*Il Re!!*)
Per. (*Il Re!!*)

SCENA XV.

ENRICO, HERVEY e detti.

Enr. Che veggo?
 Destre armate in queste porte!
 In mia reggia nudi acciar!
 Olà, guardie.

SCENA XVI.

*Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame,
 i Paggi e i Soldati. Indi GIOVANNA SEIMOUR.*

Per. Avversa sorte!
Coro Che mai fu?
Sme. (*Che dir? che far?*)
Roch. (*Che dir? che far?*)
(un momento di silenzio.)

Enr. Tace ognuno, è ognun tremante!
 Qual misfatto or qui s'ordia?
 Io vi leggo nel sembiante
 Che compiuta è l'onta mia:
 Testimonio è il regno intero
 Che costei tradiva il Re.
Sme. Sire... ah! Sire... non è vero.
 Io lo giuro al vostro piè.
Enr. Tanto ardisci! - Al tradimento
 Già sì esperto, o giovinetto?
Sme. Uccidetemi s'io mento:
 Nudo, inerme io v'offro il petto. *(gli
 cade il ritratto di Anna.)*
Enr. Qual monile?
Sme. Oh Ciel!
Enr. Che vedo!
 Al mio sguardo appena il credo!
 Del suo nero tradimento
 Ecco il vero accusator.
Percy e Anna
 Oh! angoscia!
Sme. (*Oh! mio spavento!*)
Roch. (*Ove sono?.. Oh mio Signor! (rinviene.
 si avvicina ad Enrico: egli è fremente. Tac-
 ciono tutti, e abbassano gli occhi.)*
Tutti
An. In quegli sguardi impresso
 Il tuo sospetto io vedo;
 Ma, per pietà lo chiedo,
 Non condannarmi, o Re,
 Lascia che il core oppresso
 Torni per poco in sè.
Enr. Del tuo nefando eccesso
 Vedi in mia man la prova.
 Il lagrimar non giova;
 Fuggi lontan da me.

- Poter morire adesso
Meglio sarà per te.
- Per.* (Cielo! un rivale in esso,
Un mio rival felice!
E me l'ingannatrice
Volea bandir da sè?
Tutta ti sfoga adesso,
Ira del fato, in me.)
- Gio.* (All'infelice appresso
Poss'io trovarmi, o cielo!
Preso d'orror, di gelo,
Come il mio cor non è?
Spense il mio nero eccesso
Ogni virtude in me.)
Smeton e Rochefort
(Ah! l'ho perduta io stesso,
Colma ho la sua sventura!
Il giorno a me si oscura,
Non mi sostiene il piè.
Poter morire adesso
Meglio saria per me.)
- Enr.* In separato carcere
Tutti costor sian tratti.
- An.* Tutti?... deh! Sire...
- Enr.* Scostati!
- An.* Un detto sol...
- Enr.* Ritratti!
Non io, sol denno i giudici
La tua discolpa udir.
- An.* Giudici! - ad Anna!!
- Percy, Smeton e Rochefort* Ahi! misera
- Gio. e Coro* (È scritto il suo morir!)
- Tutti*
- An.* Ah! segnata è la mia sorte,
Se mi accusa chi condanna.
Ah! di legge sì tiranna
Al poter soccomberò.

- Ma scolpata dopo morte,
E assoluta un dì sarò.)
- Enr.* (Sì, segnata è la tua sorte,
Se un sospetto aver poss'io.
Chi divide il soglio mio
Macchia in terra aver non può.
Mi fia pena la tua morte,
Ma la morte a te darò.)
- Percy, Giovanna, Smeton e Rochefort*
(Ah! segnata è la mia sorte;
A sfuggirla ogni opra è vana:
Arte in terra, o forza umana,
Mitigarla omai non può.
Nel mio core è già la morte,
E la morte ancor non ho.)
- Coro*
(Ah! di quanti avversa sorte
Mali afflisse il soglio inglese,
Un funesto in lui non scese
Pari a quello che scoppiò.
Innocenza ha qui la morte
Che il delitto macchinò.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Guardie alle porte.

Coro di Cavalieri, e Damigelle.

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
Da lei si allontanò.
Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo.
Pochi il destin, ma teneri
Cori per te lasciò.
Eccola... afflitta e pallida,
Move a fatica il piede. (*esce Anna: tutte le vanno intorno. Ella siede ec.*)

SCENA II.

ANNA, e dette, indi HERVEY con soldati.

Coro

Regina!... rincoratevi:
Nel ciel ponete fede.
Hanno confin le lagrime,
Perir virtù non può.
An. O miei fedeli, o soli
A me rimasti nella mia sventura
Consolatori, ogni speranza, è vero,

Posta è nel Cielo, in lui soltanto... In terra
Non v'ha riparo per la mia ruina. (*esce Hervey.*)
Che cerchi, Hervey?

Her. Regina!!...
Duolmi l'amaro incarco, a cui m' elegge
Il Consiglio de' Pari.

An. Ebben? favella.

Her. Al suo cospetto...

Coro Voi!!

An. Nel suo proposto
È dunque fermo il Re! Tanta al cor mio
Ferita ei recherà?..

Her. Che dir poss'io?

An. Piegare la fronte è forza
Al regale voler, qualunque ci sia.
Dell'innocenza mia
Voi testimoni siate...
Teneri amici...

Coro Oh! di funesto!

An. (*abbracciando*) Andate. (*le ancelle partono con Hervey.*)

SCENA III.

ANNA, indi GIOVANNA SEYMOUR.

An. (*partite le ancelle, alza le mani al cielo, si prostra, e dice.*)

Dio, che mi vedi in core,
Mi volgo a te... Se meritai quest'onta
Giudica tu. (*siede e piange.*)

Gio. Piange l'afflitta... ah! come
Ne sosterrò lo sguardo?

An. Ah! sì: gli affanni
Dell'infelice Aragonese inulti
Esser non denno, e a me terribil pena
Il tuo rigor destina...
Ma terribile è troppo...

Gio. (*si appressa piangendo: si prostra a' suoi piedi, e le bacia la mano.*

O mia Regina!

An. Seymour !.. a me ritorni...

Non mi obbliasti tu... Sorgi... Che veggo?
Impallidisci !.. tremi?... A me tu rechi
Nuova sventura forse?

Gio. Orrenda... estrema!...
Gioja poss' io recarvi? Ah!... no... m' udite.
Tali son trame ordite,
Che perduta voi siete. Ad ogni costo
Vuol franti il Re li sciagurati nodi
Che vi stringono a lui... La vita almeno...
Se non il regio nome...
La vita almen, deh! voi salvate.

An. E come?
Spiegati.

Gio. In dirlo io tremo...
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,
Dal Re vi scioglie e vi sottrage a morte.

An. Che dici tu?

Gio. La sorte
Che vi persegue, altro non lascia a voi
Mezzo di scampo.

An. E consigliar mel puoi!!...
Tu, mia Seymour!!...

Gio. Deh! per pietà...

An. Ch'io compri

Coll' infamia la vita?

Gio. E infamia e morte
Volete voi?... Regina!... oh ciel! cedete...
Ve ne consiglia il Re... ve ne scongiura
La sciagurata che l'amor d' Enrico
Ha destinata al trono.

An. Oh! chi è costei?
La conosci? favella. - Ardire ell' ebbe
Di consigliarmi una viltà?... Viltade
Alla Regina sua!!... parla: chi è dessa?

Gio. Un' infelice... (*singhiozzando.*

An. E tal facea me stessa.

Sul suo capo aggravi un Dio
Il suo braccio punitore.

Gio. Deh! mi ascolta.

An. Al par del mio

Sia straziato il vil suo cuore.

Gio. Ah! perdono!

An.

Sia di spine
La corona ambita al crine; (*crescendo con
furore; Giovanna a poco a poco si smar-
risce ec.*
Sul guancial del regio letto
Sia la veglia ed il sospetto...
Fra lei sorga e il reo suo sposo
Il mio spettro minaccioso...
E la scure a me concessa,
Piu crudel, le neghi il Re.

Gio. Ria sentenza!.. io moro... ah! cessa!

Deh! pietà, pietà... di me! (*prostran-
dosi, e abbracciando le ginocchia d' Anna.*
Tu!!... Che ascolto?

An.

Gio. Ah! sì, prostrata

È al tuo piè la traditrice.

An. Mia rivale!!

Gio. Ma straziata
Dai rimorsi... ed infelice.

An. Fuggi... Fuggi...

Gio. Ah! no: perdono:

Dal mio cor punita io sono... (*crescendo
con passione. Anna a poco a poco s' intenerisce*

Inesperta... lusingata...

Fui sedotta ed abbagliata...

Amo Enrico, e ne ho rossore...

Mio supplizio è questo amore...

Gemo e piango, e dal mio pianto

Soffocato amor non è.

An. Sorgi... ah! sorgi... È reo saltanto

Chi tal fiamma accese in te. (*s' alza, e*
a 2 Va, infelice, e teo reca l'abbraccia.
 Il perdono di Bolena:
 Nel mio duol furente e cieca
 T'imprecai terribil pena...
 La tua grazia or chiedo a Dio
 E concessa a te sarà.
 Ti rimanga in questo addio
 L'amor mio -, la mia pietà.
Gio. Ah! peggiore è il tuo perdono
 Dello sdegno ch'io temea.
 Punitor mi lasci un trono
 Del delitto ond'io son rea.
 Là mi attende un giusto Iddio
 Che per me perdon non ha.
 Ah! primiero è questo addio
 Dei tormenti che mi dà. (*Anna rientra*
nelle sue stanze. Giovanna parte afflittissima.

SCENA IV.

Coro di Cortigiani, indi HERVEY.

Coro 1 **E**bben! dinanzi ai giudici
 Quale dei rei fu tratto?
2 Smeton.
1 Ha forse il giovane
 Svelato alcun misfatto?...
2 Ancor l'esame ignorasi:
 Chiuso tutt'ora egli è.
Tutti Ah! tolga il Ciel che il debole
 Ed inesperto core
 Sedur si lasci o vincere
 Da speme o da timore;
 Tolga ch'ei mai dimentichi
 Che accusatore è il Re. (*si apron le por-*
Coro Ecco, ecco Hervey. *te: esce Hervey.*
Her. Si guidino (*ai soldati che*
 Anna e Percy. *partono.*

Coro (*circondandolo*) Che fia?
 Her. Smeton parlò.
 Coro L'improvviso
 Anna accusata avria?
 Her. Colpa ei svelò che fremere,
 Ed arrossir ne fe'.
 Ella è perduta.
 Coro Ah! misera?
 (*Accusatore è il Re.*)

SCENA V.

ENRICO, HERVEY, e Coro.

Her. **S**costatevi... il Re giunge... (*il coro si ritira.*
 E dal Consesso

Chi vi allontana?
 Enr. Inopportuna or fôra
 La mia presenza. Il primo colpo è sceso:
 Chi lo scagliò si asconda.
 Her. Oh! come al laccio
 Smeton cadea!
 Enr. Nel carcer suo ritorni
 Il giovin cieco, e a creder segua ancora,
 Finchè sospesa e l'ora
 Della vendetta mia, d'aver salvata
 D'Anna la vita. - Ella si appressa...
 Her. E quindi
 Vien condotto Percy fra' suoi custodi.
 Enr. Si eviti. (*per uscire.*)

SCENA VI.

ANNA e PERCY da parte opposta in mezzo alle guardie.
 ENRICO ed HERVEY.

An. (*da lontano*) **A**rresta, Enrico; (*Enr. vuol part.*
 (*avvicinan. con dignità*) Arresta... e m'odi.
 Enr. Ti udrà il Consiglio.

An. A' piedi tuoi mi prostro;
Svenami tu, ma non espormi, o Sire,
All'onta d'un giudizio: il regio nome
Fa che in me si rispetti.

Enr. Hai rispettato
Il regio grado tu? Moglie d' Enrico
Ad un Percy scendevi.

Per. (che si era fermato in disparte a queste parole
E tu di questo si avanza.

Dispregiato Percy, non isdegnasti
Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.

Enr. Fellone! e ardisci?...

Per. Il ver parlarti: ascolta.

Sarò fra poco innanzi
A tribunal più santo e più tremendo
Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro,
Ch'ella non ti offendea... che me scacciava,
Che all'audace mia speme ardea di sdegno...

Enr. Dell'amor suo più degno
Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...
E cento adduce testimonii...

An. Cessa. (con forza.

A questa iniqua accusa
Mia dignità riprendo, ed altamente
Di Smeton seduttor te, Sire, io grido.

Enr. Audace donna!!...

An. Io sfido
Tutta la tua potenza. Ella può darmi
Morte, ma non infamia. È mio delitto
L'aver posposto al trono un nobil core
Come il cor di Percy, l'aver creduta
Felicità suprema
L'esser di un Re consorte.

Per. Oh! gioja estrema!

No, così turpe affetto
Tu non nudrivi... io ne son certo; e lieto
Con tal certezza il mio destino attendo...

Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

Enr. Che intendo?

Ambo morrete, o perfidi;
Chi può sottrarvi a morte?

Per. Giustizia il può...

An. Giustizia!!..

Muta è d' Enrico in Corte.

Enr. Ella a tacersi apprese
Quando sul trono inglese
Ceder dovette il loco
Una Regina a te.

Ma parlerà fra poco...

Per. E tu l'ascolta, o Re.

Se d'un tradito talamo
Dèssi vendetta al dritto,
Soltanto il mio si vendichi...
Esso nel Cielo è scritto.
Sposi noi siam.

Enr. Voi sposi!!...

An. Ah! che di' tu?

Enr. Tant'osi?

Per. Riprendo i dritti miei:
Ella sia resa a me.

Enr. E sposa sua tu sei!...

An. Io... (titubante.

Per. Puoi negarlo?...

An. (Ahimè!..)

a 3

Per. Fin dall'età più tenera

Tu fosti mia, lo sai:
Tu mi lasciasti; io, misero,
Anche infedel t'amai.
Quel che mi t'ha rapita
Ti toglie onore e vita...
Le braccia io t'apro, io voglio
Renderti vita e onor.

An. Ah! del tuo cuor magnanimo
Qual prova a me tu dà!
Perisca il dì che perfida
Te pel crudel lasciai!
M' ha della fè tradita
Il giusto ciel punita...
Io non trovai nel soglio
Altro che affanno e orror.

Enr. (Chiaro è l'inganno inutile;
Ghiara la trama assai...
Ma, Coppia rea, non credere
Ch'io ti smentisca mai...
Dall'arte tua scaltrita
Tu rimarrai punita...
Più rio ne avrai cordoglio,
Strazio ne avrai maggior.)
Al Consiglio sien tratti, o custodi.
Anco insisti?

An. Il Consiglio ne ascolti.

Per. Va; confessa gli antichi tuoi nodi:
Enr. Non temer ch'io li voglia disciolti.

An. Ciel! Ti spiega... furore represso
Più tremendo sul volto ti stà.

Enr. Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso
Sull'odiato tuo capo cadrà.

a 3

Salirà d'Inghilterra sul trono
Altra donna più degna d'affetto:
Abborrito, infamato, reietto
Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

Anna e Percy

Quanto, ah! quanto! è funesto il tuo dono
Altra donna giammai non apprenda!
L'Inghilterra mai più non intenda
L'empio strazio che d'Anna si fa! (*An-
na e Percy partono fra soldati.*)

SCENA VII.

ENRICO, indi GIOVANNA SEYMOUR.

Enr. Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!
Sposa a Percy!! Non mai: menzogna è questa,
Onde sottrarsi alla tremenda legge
Che la condanna mia colpevol moglie. —
E sia pur ver: la coglie
Legge non men tremenda... e la sua figlia
Ravvolge anch'essa nella sua ruina.

Gio. Sire...

Enr. Vieni, Seymour... tu sei regina:

Gio. Ah! Sire... il mio rimorso

Mi guida al vostro piè. (*per prostrarsi: Enrico*

Enr. Rimorso!... *la solleva.*

Gio. Amaro,

Estremo, orrendo. — Anna vid'io... l'intesi...

Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade

E in un dì me... Del suo morir cagione

Esser non vo', nè posso... Ultimo addio

Abbia il mio Re.

Enr. Più che il tuo Re son io:

L'amante io son, l'amante

Ch'ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all'ara

Altri ne avrà più sacri.

Gio. Ah! non gli avessi

Mai proferiti que' funesti giuri

Che mi han perduta! Ad espiarli, o Sire,

Ne andrò in remoto asilo ove non giunga

Vivente sguardo, ove de' miei sospiri

Non oda il suono altri che il Ciel...

Enr. Deliri?

E donde in te sì strano

Proposto, o donna? E sperì tu, partendo,

Anna far salva? Io più l'abborro adesso,

L'abborro or più che sì ti affligge e turba,

Che a spegner giunge il tuo medesimo amore.

Gio. Ah! non è spento... Ei mi consuma il core.
 Per questa fiamma indomita
 Alla virtù preposta...
 Per quegli amari spasimi,
 Pel pianto che mi costa...
 Odi la mia preghiera...
 Anna per me non pera...
 Innanzi al cielo e agli uomini
 Rea non mi far di più.

Enr. Stolta! non sai... (si apron le porte delle
 Ma, frenati: sale.
 Sciolto è il Consiglio.

Gio. Ah! m'odi...
Enr. Frenati. (severamente: Seymour rima-
 ne afflittissimo.)

SCENA VIII.

*HERVEY con gli Sceriffi che portano la sentenza del
 Consiglio: Accorron da tutte le parti i Cortigiani
 e le Dame, e c.*

Her. **I** Pari unanimi
 Sciolsero i regj nodi...
 Anna, infedel consorte,
 È condannata a morte,
 E seto ognun che complice
 E istigator ne fu.

Coro A voi, supremo giudice,
 Sommessà è la sentenza.
 Unica speme ai miseri
 È la real clemenza:
 I re pietosi immagine
 Sono del Ciel quaggiù.

Enr. Rifletterò: giustizia
 Prima è dei re virtù. (prende la sen-
 tenza dalle mani degli Sceriffi. Giovanna si av-
 vicina ad Enrico con dignità. Il Coro si arre-
 sta in lontananza.)

Gio. Ah! pensate che rivolti
 Terra e Cielo han gli occhi in voi;
 Che ogni core ha i falli suoi
 Per dovere altrui mercè.
 La pietade Enrico ascolti,
 Se al rigore è spinto il Re.

Enr. Basta: uscite, e ancor raccolti
 Siano i Pari innanzi a me.

Coro La pietade Enrico ascolti,
 Se al rigore è spinto il Re.

(partono. *Enr.* entra nella sala del Consiglio)

SCENA IX.

Atrio nelle prigioni della Torre di Londra.
 (il fondo e le porte sono occupate da soldati)
PERCY scortato dalle guardie, indi ROCHEFORT.

Per. **T**u pur dannato a morte,
 Tu di niun fallo reo?

Roch. Fallo mi è grave
 L'esser d'Anna fratello.

Per. Oh! in qual ti trassi
 Tremendo abisso!

Roch. Io meritai cadervi,
 Io che da cieca ambizion sospinto,
 Anna sedussi ad aspirare al soglio.

Per. Oh! amico... al mio cordoglio
 Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salve
 Potessi ancor, men dolorosa e amara
 La morte mi faria questa speranza.

Roch. Dividiamci da forti... alcun s'avanza.

SCENA X.

HERVEY, e detti.

Her. **A** voi di lieto evento
 Nunzio son io. Vita concede ad ambi
 Clemente il Re.

Per. Vita a noi soli! ed Anna?

Her. La giusta sua condanna

Subir dev' ella.

Per. E me sì vile ei tienè

Che viver voglia, e reo, quando ella more,

Ella innocente! A lui ritorna, e digli

Ch'io ricusai l'obbrobrioso dono.

Her. Che ascolto? Voi? (a Rochefort.

Roch. Pronto al supplizio io sono.

(si getta nelle braccia di Percy.

Per. Vivi tu, te ne scongiuro,

Tu men tristo, e men dolente;

Cerca un suolo, in cui sicuro

Abbia asilo un innocente:

Cerca un lido, in cui vietato

Non ti sia per noi pregar.

Ah! qualcuno il nostro fato

Resti in terra a lagrimar.

Roch. Oh! Percy! di te men forte,

Men costante non son io.

Risolvete.

Her.

Roch.

Udisti...

a 2.

Morte.

Her.

Sian divisi.

a 2.

Amico!.. addio.

Per.

Nel veder la tua costanza

Il mio cor si rasserena:

Non temea che la tua pena,

Non soffria che il tuo soffrir.

L' ultim' ora che s'avanza

Ambidue sfidar possiamo,

Che nessun quaggiù lasciamo

Nè timore, nè desir. (si danno un

addio e partono fra soldati.

SCENA XI.

*Escono le Damigelle di ANNA dalla prigione
ov' essa è rinchiusa.*

Coro di Cavalieri.

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

a parti Or muta e immobile qual freddo sasso;
Or lungo e rapido studiando il passo;
Or trista e pallida com' ombra in viso;
Or componendosi ad un sorriso:
In tanti mutasi diversi aspetti,
Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
Nel suo delirio, nel suo dolor.

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

SCENA XII.

ANNA dalla sua prigione.

*Si presenta in abito negletto, e col capo scoperto, si
avanza lentamente, assorta in profondi pensieri.
Silenzio universale. Le Damigelle la circondano
vivamente commosse. Ella le osserva attentamente,
sembra rasserinarsi.*

Anna P iangete voi?.. donde tal pianto?.. È questo
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,
Infiorato l' altar. - Datemi tosto
Il mio candido ammantò; il crin m'ornate
Del mio serto di rose...

Che Percy non lo sappia - il Re l'impose.

Coro Oh! memoria funesta!

An.

Oh! chi si duole?

Chi parlò di Percy?... ch'io non lo vegga;
 Ch'io m'asconda a' suoi sguardi - È vano - Ei viene...
 Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdona...
 Infelice son io. Toglimi a questa
 Miseria estrema... Tu sorridi?... oh gioja!...
 Non fia, non fia che qui deserta io moja!

Al dolce guidami
 Castel natio,
 Ai verdi platani,
 Al queto rio
 Che i nostri mormora
 Sospiri ancor.
 Colà, dimentico
 De' corsi affanni,
 Un giorno rendimi
 De' miei prim'anni,
 Un giorno solo
 Del nostro amor.

Coro

Chi può vederla ec.

SCENA XIII.

Odesi suon di tamburi. Si presentano le guardie,
 HERVEY e Cortigiani. ANNA si scuote.

An. Qual mesto suon?... che vedo?...
 Hervey! le guardie!...
 (le osserva attentamente; rinviene dal suo delirio.)
 Her. (alle guardie) Ite, e dal carcer loro
 Sian tratti i prigionieri.
 An. (atterrita) Oh! in quale istante
 Del mio delirio mi riscuoti, o cielo!
 A che mai mi riscuoti?..

SCENA ULTIMA

Escono da varie prigioni, ROCHEFORT, PERCY,
 e poi ultimo SMETON.

Roch. (

Anna!

Per. (

Fratello!..

An.

E tu, Percy!.. per me, per me morite!

Sme. Io solo, io vi perdei... me maledite... (avan-
 zandosi, si prostra a' piedi d'Anna.)

An. Smeton!.. (si ritira come sbigottita: e si copre
 il volto col manto.)

Per. Iniquo!

Sme. Ah! sì... lo son... ch'io scenda

Con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai
 Dal Re sedurre - Io v' accusai credendo
 Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse
 Un insano desire, una speranza
 Ch'io tenni in core un anno intier repressa.
 Maleditemi voi...

An. Smeton!.. Ti appressa.

Sorgi - che fai? Che l'arpa tua non tempri?
 Chi ne spezzò le corde?

(Smeton è sempre in ginocchio: ella lo alza.)

Roc.

Anna!

Per.

Che dici?

Donz. Ritorna a vaneggiar.

An.

Un suon sommesso

Tramandan esse come il gemer tronco
 Di un cor che more... egli è il mio cor ferito
 Che l'ultima preghiera al Ciel sospira.
 Udite tutti.

Roch. }

Oh! rio martir!

Per. }

Sme. }

Coro }

Delira.

Tutti insieme

An. Cielo, a' miei lunghi spasimi
 Concedi alfin riposo,
 E questi estremi palpiti
 Sian di speranza almen.

Tutti L' estremo suo delirio
 Prolunga, o Ciel pietoso,
 Fa che la sua hell' anima
 Di te si desti in sen.

(*silenzio*)

(*odonsi colpi di cannone in lontano e suonar
 di campane. Anna rinviene a poco a poco.*)

An. Chi mi sveglia? ove sono? che sento?
 Suon festivo? che fia? favellate.

Coro Acclamata dal popol contento
 È Regina...

An. Tacete... cessate.

Manca, ah! manca a compir il delitto
 D'Anna il sangue, e versato sarà.

(*si abbandona fra le braccia delle Damigelle.*)

Tutti Ciel! risparmia al suo core trafitto
 Questo colpo, a cui regger non sa.

An. Coppia iniqua, l'estrema vendetta
 Non impreco in quest'ora tremenda:
 Nel sepolcro che aperto m'aspetta,
 Col perdono sul labbro si scenda,
 Ei m'acquisti clemenza e favore
 Al cospetto d'un Dio di pietà. (*sviene*)

Tutti Sventurata!.. ella manca... ella more!
 (*si presentano gli Sceriffi a prendere i
 prigionieri. Rochesfort, Smeton e Percy
 vanno loro incontro, e, additando Anna,
 esclamarono*)

Tutti Immolata una vittima è già!